

La News



Bordeaux fa i conti con i diritti

Che il regime di autorizzazione dei diritti di impianto dei vigneti europei, che prevede la possibilità, per ogni Paese membro, di aumentare dell'1% all'anno gli ettari vitati, fosse una soluzione transitoria, criticatissima già all'epoca proprio dai principali Paesi produttori, ossia Italia e Francia, è cosa nota. Oltralpe, infatti, le superfici produttive si riducono ogni anno, mediamente, dell'1,4%, quindi l'1% di nuovi impianti all'anno non garantisce la crescita del potenziale produttivo, ma ne rallenta il declino. Tanto che a Bordeaux, confermati i 600 ettari che verranno impiantati nel 2017, la richiesta per l'anno successivo sarà superiore del 36%, pari ad ulteriori 216 ettari, per un totale di 816 ettari.



Il mercato del vino ristagna

Il commercio mondiale di vino è, sostanzialmente, stabile, con i mercati più maturi, a partire da Germania e Gran Bretagna, ma non fanno meglio Stati Uniti e Canada, che confermano gli inequivocabili segni di stagnazione già rivelati nei mesi precedenti, con la sola categoria degli sparkling a garantire indici di crescita importanti, mentre le buone notizie arrivano dalla ripresa della Russia e dalla conferma della ripresa della Cina: ecco, in sintesi, la situazione del mondo enoico al giro di boa, fotografata dal report "Wine by Numbers" by Uiv - Unione Italiana Vini e Corriere Vinicolo, sul periodo gennaio-giugno 2016, con l'Italia che, ancora grazie alle performance del Prosecco, tiene botta sui mercati più importanti, e continua, lentamente, a crescere.

Cronaca

Brexit e separazione dei beni

Come tutti i matrimoni che finiscono male, anche quello tra Uk e Ue è destinato a portarsi dietro qualche strascico, a partire, ovviamente, dalla "separazione dei beni". Già, perché i Paesi dell'Europa non condividono solo il mercato comune o le politiche agricole, ma anche una cantina, quella della Commissione Ue, dove sono conservate decine di migliaia di bottiglie (c'è chi parla addirittura di 42.000), di cui adesso Londra chiede la sua parte nelle trattative per la Brexit, che diventerà realtà nel marzo del 2017.



Primo Piano

I limiti dei diritti d'impianto dei vigneti

Che le regole per l'assegnazione delle autorizzazioni per l'impianto di nuovi vigneti previste dal Ministero delle Politiche Agricole per ottemperare alle nuove regole Ue, che prevedono che, dal 2016, ogni Paese membro possa far crescere il proprio vigneto al massimo dell'1% ogni anno, non fossero esenti da critiche e possibili miglioramenti, era emerso a fine agosto, quando WineNews, analizzando le domande presentate, per oltre 66.600 ettari (oltre 34.000 dal Veneto, su una disponibilità di 804 ettari, ed oltre 10.000 dal Friuli Venezia Giulia, su 238 ettari), sui soli 6.300 a disposizione, sottolineò come 57.645 sono stati "opzionati da imprese attive nel settore dei seminativi, 1.500 sono stati richiesti da proprietari di terreni adibiti a pascolo o utilizzati in coltura promiscua e solo 7.440 ettari, pari all'11% del totale, da aziende vitivinicole". Numeri che fecero irritare tutto il mondo del vino, e che adesso finiscono al centro delle riflessioni di Aldo Lorenzoni, direttore del Consorzio del Soave, tra i territori più importanti della produzione bianchista d'Italia. "È un dato che diventa ancor più eclatante in Regioni come Veneto e Friuli, dove il meccanismo dell'assegnazione puramente proporzionale porterà nuovi vigneti praticamente solo in areali di pianura prima investiti a seminativo. Se si fosse tenuto conto anche solo di alcune priorità nell'assegnazione degli impianti - spiega Lorenzoni nella sua riflessione - oggi non saremmo qui ad assistere a nuove vigne piantate là dove, fino a qualche anno fa, erano stati dati contributi per l'estirpazione o impianti realizzati in aziende che hanno da poco ceduto diritti a caro prezzo a seguito di estirpazioni". Un punto di vista che, presumibilmente, può essere condiviso anche da altri territori, perché un confronto sul tema che porti a "favorire quei territori dove il vigneto va ad integrarsi in un contesto produttivo e paesaggistico di qualità e di esperienza", come auspicato da Lorenzoni, riguarda un po' tutto il Belpaese enoico. I primi passi? "Clausole di salvaguardia, criteri di ammissibilità e priorità, per consentire nel 2017 di ottenere un risultato, Regione per Regione, più corretto, etico ed efficace di quanto fatto nel 2016".

Focus

Alcol come il tabacco? Decisamente no ...

Dopo il tabacco, l'alcol: nel mirino del più salutare dei Governi Ue, quello irlandese, che dopo una lunga battaglia è riuscito a portare sui pacchetti di sigarette di tutta Europa immagini abbastanza scioccanti da far dubitare il fumatore più incallito, adesso finiscono gli alcolici. Le avvertenze sulla salute, nella proposta di Dublino che piace all'Europa, potrebbero così arrivare sulle bottiglie dei superalcolici, così come le immagini shock. Non ci dovrebbe essere pericolo per il mondo del vino, decisamente scettico sulla proposta irlandese, ma non si sa mai. "Quella della Ue - commenta a WineNews Costantino Charrère, vignaiolo simbolo della Valle d'Aosta - è una deriva che non tiene conto del valore culturale, sociale e storico di prodotti come il vino che, però, deve imparare a difendere il proprio valore identitario, puntando su educazione e cultura". Critico anche il nutrizionista Giorgio Calabrese, che ricorda come "l'alcol, in alcune forme, come vino e birra, è alimento e cultura, l'Unione Europea deve smetterla di far passare concetti assurdi". Dello stesso pensiero la sociologa Marilena Colussi, che sottolinea come "non è certo il vino, a fare male, ma l'abuso" (<http://bit.ly/2dslj9r>).



Chianti FRESCO GUSTALO A 16 GRADI



Verdicchio
Vino di Qualità

Consorzio di Tutela Verdicchio Rosso di Qualità
Verdicchio di Matina e Rosso di Qualità
Verdicchio di Matina Rosso di Qualità
Verdicchio di Matina Rosso di Qualità

Cronaca

Brexit e separazione dei beni

Come tutti i matrimoni che finiscono male, anche quello tra Uk e Ue è destinato a portarsi dietro qualche strascico, a partire, ovviamente, dalla "separazione dei beni". Già, perché i Paesi dell'Europa non condividono solo il mercato comune o le politiche agricole, ma anche una cantina, quella della Commissione Ue, dove sono conservate decine di migliaia di bottiglie (c'è chi parla addirittura di 42.000), di cui adesso Londra chiede la sua parte nelle trattative per la Brexit, che diventerà realtà nel marzo del 2017.



Wine & Food

Tra polpette e fegato, il cibo secondo Luciana Littizzetto

Dal rapporto con la ristorazione ai libri della collega della tv Benedetta Parodi, dalla moda dei locali giapponesi e cinesi alle polpette della mamma, dalle panetterie "fighette" ai centrifugati, dalla scelta del pesce in pescheria a quella dei pomodori al mercato, dalla differenza tra "donne fiore" e "donne verdura" all'odio per il fegato, dalla mancanza di pizzaioli al rispetto per il cibo e per la doggy bag: da Terramadre - Salone del Gusto, il rapporto di Luciana Littizzetto, scrittrice e comica tra le più amate del piccolo schermo, con il mondo del cibo e della gastronomia (qui il servizio: <http://bit.ly/2dtAQGZ>).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il passato, il presente e il futuro dell'informazione enogastronomica nel servizio pubblico italiano secondo Bruno Gambacorta, giornalista di lungo corso del Tg2 e

frontman di "Eat Parade", la striscia di informazione wine & food del Tg2 che compie 18 anni di onorata carriera tra "mania" della cucina e disattenzioni nutritive.

NONINO

Acquista online
Grappa Nonino

SHOP.GRAPPANONINO.IT